

Serata letteraria della biblioteca con tre attivi scrittori cuneesi, alle prime opere, già impegnati in iniziative della zona

# Giovanili «Mondi da raccontare» all'Ambrosino

La biblioteca civica di Peveragno («Stefano Bottasso»), dopo la pausa invernale, ha invitato, venerdì sera 23 gennaio, nel Salone del Centro Culturale Ambrosino di Via Vittorio Bersezio, gremito di un pubblico di giovani, all'appuntamento «Mondi da raccontare», moderata da Chiara Bosonetto (organizzatrice in quanto responsabile del Consiglio di biblioteca), presente, l'assessore alla cultura Laura Dutto.

In questo mese ci si è concentrati su libri di giovani autori locali, come la bovesana (di Castellar) Chiara Dutto («di casa», attiva, a Peveragno), con le sue, fragili, «Creature di vetro», come Simone Giraudi col suo «Nulla si distrugge», di ispirazione fumettistica, e come Raffaele Riba, con la sua opera prima «Un giorno per disfare», efficace a partire dal duro episodio iniziale, nello stile baricchiano della «Scuola Holden».

Nella sua introduzione Chiara Bosonetto ha fatto notare come sia quasi «ringiovanita» leggendo tali libri, per i temi trattati, quali il significato della vita, della morte, del dolore, dell'amore, la trepidazione verso il futuro... Tutto ciò fa riflettere sulle problematiche del mondo attuale, sul significato di se stessi e sull'esistenza... Il titolo della serata ben ha trovato motivo, con la sua riflessione di un Simone Giraudi che prevede il futuro, un mondo nuovo, di un Raffaele Riba che si immedesima nella fantasia dei piccoli, descrive come nasce il pensiero, come si spiega il

comportamento umano, come si arriva a concepire la realtà, tematiche attuali, che gli scienziati stanno studiando ora, sul cervello umano e le sue dinamiche...

Chiara Dutto, ventisettenne educatrice, alla sua seconda esperienza letteraria, ha parlato di un'opera (già presentata a Boves ed alla libreria «Sognalibro» di Borgo San Dalmazzo) tra il «gotico ed il surreale», con una base realistica, con personaggi che viaggiano in auto e alloggiano in albergo, pur incontrandone altri ben più particolari (come la «capretta-gurru»)...

I cinque protagonisti sono di fronte ad un bivio, al problema di lasciare la famiglia ed intraprendere un viaggio che li esclude dal mondo, per far emergere la loro interiorità, far superare il loro dolore profondo... La prima metà delle pagine è per esporre le loro problematiche, la seconda per superarle, un percorso di crescita, evoluzione di chiaro spessore rispetto al già valido, giovanilissimo, lavoro precedente... Tra essi una Isotta è la figura principale, incarnando il dolore, quello che se si accetta cambia l'essere umano... Al suo fianco è Leonard, figura un po' autobiografica, di aspirante scrittore... «Il piacere di scrivere delle storie mi fa vivere», ha concluso la giovane autrice...

A differenza degli altri, non era disponibile il libro di Simone Giraudi. L'autore, ventitreenne, peveragnese, già autore di altre opere (come «Sei occhi») e dei racconti su una pub-

blicazione di poco più di un anno fa, leggendo in margine alla Sagra locale di Sant'Andrea ed alla trippa, ha spiegato di avere concepito inizialmente una breve storia a fumetti e di aver cambiato il progetto durante la sua realizzazione (arrivando a questo racconto, ambientato in un futuro prossimo, con un robot protagonista)... Il «Nulla si distrugge» del titolo, preso da antico detto (quello che comuncia con «Nulla si crea»), esprime la convinzione verso una continuità persino dopo la morte, con gli uomini che ripredono a fare quanto facevano prima.

Raffaele Riba, trentenne cuneese (classe 1983) residente a Torino, insegnante alla «Holden», aveva già presentato la sua «opera prima», «Un giorno per disfare» («66thand2nd» editore, prezzo di copertina 15 euro), in autunno, alla kermesse cuneese «Scrittoreincittà», manifestazione letteraria di cui è stato, per anni, vera «colonna» dell'Ufficio Stampa... La tematica è illustrare quanto «l'uomo sia animale in cattività, in uno zoo, in una gabbia dorata» (con, come la narrativa contemporanea prescrive, frasi brevissime)... Lo spunto parte da un viaggio a Parigi, nel dodicesimo anniversario del grande parco di divertimento europeo della Disney nella capitale francese, da cinque delle foto scattate ad un grande «Pluto» di peluche in una sfilata, che si toglie la testa, mostrando l'uomo all'interno, si copre di benzina e si ap-

picca fuoco... Il fotografo è Jacques Vian, inviati di «Le Monde», «affetto dai primi disturbi del Parkinson e deluso dalla vita», che molto viene colpito dal gesto del suicida, Matteo Danza, dottorando in etologia, cercando di scoprire le ragioni, la «filosofia» che lo ha portato a tale passo («per contrastare il declino dell'uomo»). Amara è la riflessione dell'autore sul «circolo cieco evolutivo», sulle specie che evolvono per sopravvivere, ma che, poi, soccombono, come l'essere umano, che, nonostante le sue scoperte, come l'energia elettrica, è rimasto chiuso in una gabbia, succube degli istinti che lo portano alla violenza (anche domestica). Interessanti domande del pubblico sono state sui motivi per cui si scrive e sugli autori coi i tre giovani si ispirano o che amano. Chiara Dutto ha parlato di romanzo «retrospettivo» e di sfogo personale, citando autori come Philip Rhot, Chiara Lubic e Gabriel Garcia Marquez. Raffaele Riba ha accennato alla predilezione per racconti di fantascienza ed horror. Simone Giraudi ha citato, per quanto riguarda la formazione scientifica ed etologica, Konrad Lorenz, ma consigliando, avendo lui particolari interessi per il mondo del lavoro, della fabbrica, opere di Paolo Volponi, Roberto Bolano (scrittore cileno), Kurt Vonnegud (fantastico, ironico, autore statunitense).

Per il 6 febbraio è fissata, nel locale, serata sulla «Naturopatia», con la dottoressa Loredana Bordino, «prevenzione e salute».

(e.r.)

